

L'onorevole Credaro ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

CRE DARO. Onorevoli colleghi! Col mio emendamento chiedo alla Camera, chiedo ai signori del Governo che la sovvenzione chilometrica da lire 2,000 sia elevata a lire 3,550, quando si tratti di linea, la quale si svolga in regione montuosa e congiunga un importante passo di confine colla rete italiana e con una linea internazionale.

Per quanto io sappia, tra tutte le linee sottoposte all'esame del Governo e della Commissione parlamentare, e forse tra tutte le linee probabili, una sola si trova in questa condizione: la Tirano-Bormio, di chilometri quaranta circa.

Dirò brevemente le ragioni del mio emendamento e con quale criterio ho fissato la cifra di lire 3,550.

La Valtellina ha una superficie di chilometri 4,051, di poco inferiore a un quinto dell'intera Lombardia. Essa si estende dal lago di Como, al giogo dello Stelvio per circa 130 chilometri, e costituisce una regione a sè riservata tra il lago di Como e le Alpi Retiche, che la dividono dalla Svizzera, il gruppo dell'Ortler, che confina col Tirolo austriaco e colla valle dell'Adige, e le Alpi valtellinesi, che vanno a morire nelle pianure di Brescia e Bergamo.

Attualmente la ferrovia di Stato percorre, fino a Chiavenna (chilometri 16) la breve valle del Mera, che s'incunea nella Svizzera, e per la lunga valle dell'Adda sale fino a Sondrio (chilometri 40).

Da Sondrio una ferrovia concessa all'industria privata si spinge a Tirano, cioè a 67 chilometri dal lago di Como.

A Tirano essa si riunisce colla Bernina-Bahn, di prossima apertura, che metterà in comunicazione l'Engadina e la Svizzera colla Valtellina e l'Italia.

Da Tirano al passo dello Stelvio, cioè al confine austriaco, sono ancora 60 chilometri, percorsi dalla grande strada militare dello Stelvio, costruita con ingente spesa e grande ardimento tecnico e finanziario dagli austriaci fra il 1820-25.

La parte superiore della Valtellina, cioè da Tirano allo Stelvio, è sprovvista di ferrovia. Eppure essa ha una immensa importanza per la difesa nazionale.

Io non sono un tecnico militare e tanto meno un militarista, ond'è che per dire dell'importanza strategica dell'alta Valtellina mi appoggio a una autorità tecnico-

militare di primissimo ordine, al generale Sironi.

Scrivo dunque il generale Sironi nella sua lodata opera: *Saggio di geografia strategica*:

« Nella Valle dell'Adda, è notevole il bacino di Bormio, compreso fra le sorgenti (dell'Adda) e la gola di Tirano, giacchè in esso si raccolgono numerosi sentieri dall'Adda all'Inn, per i passi che mettono in Valle di Livigno e in val di Forne, e tutte le relazioni dirette dell'Adda coll'Adige, nonchè altre fra l'Adda stessa e l'Oglio.

« La sua occupazione, da parte di un nemico proveniente dall'Ortler e dalle Alpi Retiche, mentre coprirebbe i rapporti di questi coll'Adige e coll'Inn, minaccerebbe contemporaneamente il versante dell'Adda superiore e la Valle dell'Oglio. Donde il valore che tale bacino ha per la difesa, la quale da esso fa schermo ad ambedue quelle nostre valli.

« Il bacino dell'Adda superiore, per le sue relazioni col Reno, coll'Inn e coll'Adige, mentre si presta ad operare contro i medesimi per i quattro passi principali, (Spluga, Maloja, Bernina, Stelvio) e per molti secondari, è pure un grande canale pel quale si possono far convergere le forze da punti lontanissimi del Danubio, seguendo il Reno e l'Inn e dirigerle contro la importante sezione di Po intercetta dal Ticino e dal Mincio.

« Nelle guerre nostre del 1848, '59 e '66 ai passi dello Stelvio e del Tonale e nelle alte valli dell'Adda e dell'Oglio avvennero diversi scontri fra gl'Italiani, i quali da quelle località coprivano la Lombardia e minacciavano il Tirolo; e gli Austriaci che di colà tenevano in apprensione continua le masse nemiche operanti nella pianura, minacciando di scendere in fianco e a tergo delle medesime ».

Pertanto un nemico che dallo Stelvio penetrasse in Valtellina potrebbe precipitare sul lago di Como ed essere dominatore delle retrovie che per varie valli mettono sulla pianura lombarda.

È quindi della massima importanza assicurarci la difesa della strada nazionale dello Stelvio.

Che cosa abbiamo fatto noi italiani a questo scopo?

Nulla, perchè tutta l'alta Valtellina è completamente indifesa, quasi fosse terra che si volesse abbandonare in caso d'invasione.